



Rimandata dal Senato Usa la nomina di Gates alla Cia

Il Senato di Washington ha deciso ieri di rinviare sine die le audizioni per la necessaria ratifica della nomina a capo della Cia di Robert Gates (nella foto), l'uomo che il presidente Bush ha scelto per questo incarico. Gates, già designato nel 1987 dall'allora presidente Reagan, dovette rinunciare per la vicenda delle vendite clandestine di armi all'Iran e del susseguente storno dei fondi a favore dei «contras» del Nicaragua, in cui la Cia era pesantemente coinvolta. Presa dalla maggioranza democratica dell'assemblea, cui forse non dispiace mettere in imbarazzo il repubblicano Bush alla vigilia delle elezioni presidenziali del prossimo anno, a decisione ha coinciso con una pubblica (e forse imprudente) riaffermazione da parte di Bush della sua piena fiducia in Gates, «uomo di grande onore».

Il primogenito di Ted Kennedy è in clinica per alcolismo

una terapia di disassuefazione in un centro di Hartford, nel Connecticut. Teddy Kennedy Junior ha alle spalle un'esperienza di vita drammatica: malato di cancro, ha subito a 12 anni l'amputazione di una gamba e da allora è stato in prima fila nelle battaglie per i diritti degli handicappati. L'alcolismo è uno dei fattori ricorrenti nella storia della famiglia Kennedy. Il senatore Ted è conosciuto come un bevitore accanito, e la sua ex moglie Joan è stata arrestata due mesi fa vicino a Boston per guida in stato di ubriachezza.

Fortissima nell'Est Europa Morti e feriti in Romania

ro stati almeno due morti e una trentina di feriti. Particolarmente colpiti i paesi attorno alla città di Timisoara: a Deta, il crollo di un locale pubblico ha provocato la morte di un giovane, mentre 125 edifici sono stati irrimediabilmente lesionati. Le scosse telluriche - la cui intensità è sismologica dell'osservatorio di Belgrado - hanno misurato in 6,2 gradi Richter - hanno investito anche l'Ungheria sud-orientale, la Bulgaria e alcune città della Jugoslavia, fra cui la stessa Belgrado, provocando scene di panico tra la popolazione. Stando a quanto riferito dall'agenzia jugoslava Tanjug, la gente è spaventata dallo spostamento dei mobili e dalle oscillazioni dei lampadari - si è immediatamente riversata nelle strade, preparandosi a trascorrere una notte «sotto le stelle».

Deputato laburista non paga la Poll Tax: condannato a 2 mesi

dal suo predecessore John Major. Ma il parlamentare non ha avuto il tempo di iniziare la sua pena detentiva, ieri. Un gruppo di pressione di destra, che si batte per l'abolizione dell'odiato balzello, ha irrovato ieri un assegno di 427 sterline (un milione di lire) al quartier generale del Partito laburista di Liverpool, di cui è membro il deputato che appartiene comunemente alla frangia estremista (militant) del partito. L'assegno, è stato detto, doveva servire a pagare la tassa inasata ottenendo l'immediato rilascio dal carcere del deputato ribelle. L'uscita dal carcere non eviterà però al deputato un'azione disciplinare da parte dell'esecutivo del Partito laburista, per essersi schierato contro il candidato ufficiale dei laburisti nelle recenti elezioni suppletive di Liverpool-Walton, e avere invece appoggiato la candidata «militant».

Il ministro degli Esteri serbo si è incontrato con Fassino

centi sviluppi della crisi jugoslava dopo gli accordi di Brioni. Mikasinovic ha rivolto al Pds l'invito ad inviare una delegazione in Serbia. Accogliendo l'invito, Fassino ha ribadito l'intenzione del Pds di inviare in Jugoslavia una «missione di dialogo» che recandosi a Belgrado, Zagabria e Lubiana svolga un'azione utile ad una soluzione di pace e di negoziato tra tutti i popoli della Jugoslavia.

VIRGINIA LORI

Algeria Nuovi scontri nelle moschee Un morto

ALGERI. La situazione politica in Algeria torna a farsi incandescente. La tregua tra le autorità governative e il Fronte islamico di salvezza (Fis) si è, infatti, rivelata più fragile di quanto si temeva: nuovi incidenti sono scoppiati ieri-dopo dieci giorni di relativa calma - nei pressi della moschea di Kouba, una delle roccaforti del Fronte ad Algeri, tra paracadutisti e integralisti islamici. Il bilancio degli scontri è di un morto e undici feriti. Secondo quanto riferito dall'agenzia algerina Aps, la «miccia» sarebbe esplosa quando un'ambulanza militare ha soccorso due persone, colpite da «gruppi di agitati» che avevano ferito tre membri delle forze dell'ordine. Una ricostruzione degli avvenimenti smentita da alcuni testimoni oculari, secondo cui l'intervento delle forze di sicurezza sarebbe avvenuto «a freddo», mentre migliaia di musulmani si radunavano per la tradizionale preghiera del venerdì. La predica pronunciata per l'occasione dall'imam locale era basata sull'esortazione alla calma e alla riconciliazione nazionale.

Non sembra - peraltro - un caso che i nuovi, gravissimi incidenti, siano scoppiati nel quartiere di Kouba; Kouba, infatti, è la base di potere dei due principali dirigenti del Fis, Abassi Madani e Ali Behladi, arrestati il 30 giugno e deferiti al tribunale militare con una serie di pesantissime accuse, dall'incitamento alla insurrezione armata contro lo stato al sabotaggio dell'economia dall'organizzazione di una rivolta alla formazione di gruppi paramilitari clandestini. In teoria, le accuse di ribellione sono passibili per la legislazione algerina della pena di morte, ma nulla sembrava indicare che la procura avrebbe assunto questa misura estrema. Questo, almeno, sino al riesplodere della violenza nelle piazze. La situazione appare ora estremamente confusa, mentre tornano a farsi pressanti le richieste degli alti gradi dell'esercito di un nuovo giro di vite nei confronti degli integralisti islamici. Di certo, il tentativo di riconciliazione nazionale messo in atto dal primo ministro Gozali - che aveva portato negli scorsi giorni alla riduzione del coprifuoco in cinque distretti, compresa la capitale - sembra uscire fortemente indebolito dalla giornata di ieri: «Eravamo orientati per il dialogo - ha affermato Mohammed Said, nuovo capo del Fronte di salvezza islamico, anche lui arrestato negli scorsi giorni, uno dei più autorevoli leader del fronte islamico di salvezza - ma gli incidenti alla moschea di Kouba, provocati deliberatamente dalle forze di sicurezza, rimettono tutto in discussione. Avevamo chiesto al governo un gesto di riconciliazione, la sua risposta rende più probabile lo scoppio di una nuova jihad».

Ucciso a pugnalate il traduttore giapponese dei «Versetti satanici» Il delitto è avvenuto ieri mattina all'università di Tsukuba vicino Tokio

Tradusse Rushdie, assassinato

Assassinato a pugnalate il traduttore giapponese dei «Versetti satanici» professor Itoshi Igarashi. Il delitto ieri mattina nell'università di Tsukuba, a nord di Tokio. Non ci sono per ora rivendicazioni, ma è inevitabile collegare questo crimine con il ferimento dieci giorni fa del traduttore italiano professor Ettore Capriolo. L'anno scorso era stato aggredito anche il responsabile dell'edizione nipponica, l'italiano Gianni Palma.

GIANCARLO LANNUTTI

Ma allora le «squadre della morte» iraniane sono davvero entrate in azione? L'allarme era stato lanciato la settimana scorsa dai «mujahedin del popolo», la notissima organizzazione che si batte senza esclusione di colpi contro il regime di Teheran, ma era stato accolto con scetticismo dagli inquisiti italiani che indagavano sul ferimento del prof. Ettore Capriolo. Adesso la tragedia di Tokio induce quanto meno a riprendere in esame quella ipotesi, naturalmente senza dare nulla per scontato.

L'assassinio del prof. Itoshi Igarashi è stato scoperto ieri mattina. La vittima, 44enne, era assistente di cultura comparata all'università di Tsukuba, nella provincia di Ikarabi, e

questi due anni a danno di personalità e case editrici legate direttamente o indirettamente all'opera di Rushdie. Episodi di intolleranza verificatisi anche in Giappone: lo stesso prof. Igarashi era stato oggetto di minacce lo scorso anno, dopo che in febbraio era stato pubblicamente aggredito (senza conseguenze) nel corso di una conferenza stampa il responsabile della edizione giapponese dei «Versetti satanici», l'italiano Gianni Palma. Per quest'ultimo episodio a polizia nipponica aveva arrestato due pakistani. Le ripetute minacce avevano indotto le librerie giapponesi a non esporre in vetrina il libro, del quale tuttavia si sta preparando una seconda edizione in 5.000 copie, dopo che le 15.000 della prima sono andate esaurite.

Chi c'è dunque dietro il crimine di Tsukuba e qual è che esiste effettivamente il collegamento con l'attentato cui è fortunatamente - e fortunosamente - scampato a Milano il prof. Capriolo? Come si è già detto, per i «mujahedin del popolo» non ci sono dubbi: il regime di Teheran ha spugna-

Dieci giorni fa a Milano fu ferito l'autore della versione italiana Ora si fa l'ipotesi che siano in azione le «squadre della morte» iraniane

gliato i suoi «squadroni della morte» per mettere in atto una vera e propria campagna terroristica a livello internazionale. Ma dubbi in realtà ce ne sono (anche se il feritore di Capriolo si era spacciato per un funzionario dell'ambasciata iraniana) e scaturiscono anzitutto dalla domanda con la quale e come sa ogni bravo lettore di «gialli», si apre ogni in-



Itoshi Igarashi, curatore dell'edizione giapponese dei «Versetti satanici», ucciso nel campus dell'università dove insegna

tenere indispensabile che rimangi nascosto. Lo scorso anno ha clamorosamente annunciato la sua riconversione all'Islam che sarebbe avvenuta durante una serie di incontri segreti con uno dei rappresentanti della comunità musulmana in Inghilterra, ma non tutti sono rimasti convinti. Alcuni musulmani lo hanno accusato di subdolo calcolo e di ipocrisia mentre tra i suoi amici scrittori che lo avevano sostenuto in quanto si era opposto al gioco di ogni credo religioso c'è stata perplessità e disappunto.

scritto dei saggi per spiegare la sua posizione agli intellettuali occidentali, ma che non abbia ritenuto di usare un linguaggio adeguato per indirizzarsi ai musulmani che si ritengono offesi non solo in Inghilterra ma soprattutto in molti paesi del Terzo mondo ha pure suscitato critiche. Non è difficile trovare giovani islamici nel Regno Unito che dicono di essere pronti a uccidere Rushdie. Lo accusano anche di codardia dato che secondo loro non avrebbe osato pubblicare le stesse cose su personalità o esponenti religiosi protetti dalle leggi occidentali, come per esempio la regina d'Inghilterra o il Papa. Rappresentanti islamici in Inghilterra hanno cercato di denunciare Rushdie attraverso i tribunali, ma non ci sono riusciti anche perché la legge inglese protegge solo la religione cristiana. A questo proposito i laburisti hanno detto che tutte le leggi sulla discriminazione dovrebbero essere abolite per evitare discriminazioni.

Con una lettera si è rivolto ieri anche all'Italia

L'appello dello scrittore: «Il mondo fermi l'Iran»

«La notizia dell'uccisione di Igarashi mi ha sconvolto...» così Salman Rushdie ha reagito ieri alla notizia dell'assassinio del traduttore giapponese del suo romanzo «Versetti satanici» che è stato assassinato da ignoti. Riferendosi anche al recente attentato al traduttore italiano, Rushdie ha espresso costernazione ed ha chiesto ai governi italiano, giapponese e inglese di inviare una nota di protesta a Teheran. Lo scrittore continua a passare da un nascondiglio all'altro sotto la protezione di Scotland Yard ed ha emesso il comunicato attraverso i suoi

agenti. Non c'è stata nessuna reazione a Downing Street dove al caso Rushdie non viene dato particolare rilievo forse per non interdire nuovamente le acque intorno ai rapporti diplomatici che sono stati ristabiliti tra l'Iran e il Regno Unito dopo la rottura dichiarata da Teheran il 7 marzo dell'89. Il passo diplomaticamente felpato di Londra alcuni mesi fa ha ottenuto la liberazione dal carcere del businessman inglese Roger Cooper che era stato accusato di spionaggio e imprigionato a Teheran. Rushdie fu costretto a nascondersi il 14 febbraio dell'89, quattro mesi dopo la pubblicazione londinese del romanzo, a seguito della fatwa pronunciata dall'ayatollah Khomeini con cui ordinò ai musulmani di ucciderlo per aver insultato l'Islam. Certi passaggi del libro vengono ritenuti blasfemi dai musulmani specie per i riferimenti sessuali concernenti il profeta Maometto e la sua famiglia. Rushdie, di origine indiana, viene ritenuto più colpevole di apostasia che di blasfemia essendo stato educato come musulmano. Una ventina di persone in India e Pakistan, sono rimaste uccise in scontri con la polizia durante proteste contro il romanzo.

Rushdie è apparso in pubblico un paio di volte per firmare copie del suo ultimo libro dedicato al figlio che non vede da tempo ed ha potuto prendere parte a programmi radiofonici. Ma gli agenti di Scotland Yard continuano a ri-

ALFIO BERNABEI

tenere indispensabile che rimangi nascosto. Lo scorso anno ha clamorosamente annunciato la sua riconversione all'Islam che sarebbe avvenuta durante una serie di incontri segreti con uno dei rappresentanti della comunità musulmana in Inghilterra, ma non tutti sono rimasti convinti. Alcuni musulmani lo hanno accusato di subdolo calcolo e di ipocrisia mentre tra i suoi amici scrittori che lo avevano sostenuto in quanto si era opposto al gioco di ogni credo religioso c'è stata perplessità e disappunto.

Due poliziotti croati uccisi e tre feriti durante un'operazione contro le milizie serbe
Washington avverte l'esercito federale: «Vi diffidiamo dal ricorrere di nuovo alla violenza»

Non si spegne l'incendio della Slavonia

L'incendio della Slavonia non accenna a diminuire. Due poliziotti croati sono rimasti uccisi e altri tre feriti nel corso di un'operazione contro le milizie serbe. L'aviazione militare risponderà con il fuoco a qualsiasi attacco. A Borovo Selo costituito un governo serbo. Belgrado smentisce Lubiana: «Nessun tentativo di attentato contro Stipe Mesić». Da Washington secca messa in guardia all'esercito.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Slavonia ancora in fiamme. Sparatorie e attentati sono ormai all'ordine del giorno in un crescendo di sangue e morte. Due poliziotti croati sono rimasti uccisi e altri tre feriti nel corso di un'operazione di rastrellamento nei villaggi attorno a Osijek. Attentato dinamitardo, fortunatamente senza vittime, anche a Glina. Le operazioni di questa guerra guerreggiata, secondo i dirigenti di Zagabria, preludono ad una vasta offensiva contro la repubblica nel tentativo di scalzare il governo legittimo. Ad aggravare la situazione è giunta la notizia che a Borovo Selo, il centro della Slavonia, teatro nel maggio scorso di una carneficina tra serbi e croati, è stato costituito un governo serbo che si pone quale obiettivo primario il distacco della regione da Zagabria e l'unione alla Serbia.

Non a caso proprio ieri Vjesnik, il quotidiano di Zagabria,

dove la guardia nazionale croata, emblema del nuovo esercito repubblicano, non riesce ad intervenire a causa dell'armata popolare che limita i suoi movimenti. In Bosnia, intanto, il presidente Alija Izetbegovic sta pensando di chiedere l'invio di osservatori stranieri per evitare la stessa disgregazione della repubblica.

Se la Slavonia continua a tener banco è da registrare un nuovo intervento, questa volta verbale, dell'Armata. Il capo di stato maggiore dell'aviazione, infatti, ha fatto sapere che se le sue unità saranno attaccate i piloti hanno l'ordine di rispondere con il fuoco. Si tratta di un esplicito avvertimento alla Slovenia e Croazia che hanno denunciato più volte in questi giorni il sorvolo dei loro territori da parte di pattuglie dell'aviazione. E proprio ieri il ministro dell'Informazione sloveno Jelko Kacin ha denunciato cinque sorvoli da parte di elicotteri tra le 8.30 e le 10.22 del mattino.

L'aviazione, comunque, sta diventando l'argomento della giornata. Il presidente sloveno Milan Kucan, in una lettera alla presidenza federale e all'Onu, ha denunciato il pericolo rappresentato da sorvoli non autorizzati sulla centrale nucleare di Krsko, declinando ogni responsabilità per eventuali incidenti. L'altro len, inoltre, è stato il comandante di un aereo di linea a proibire la



Un militare croato tra le rovine di una casa di separatisti serbi, a Osijek

serci un blocco delle caserme, tale da impedire a ufficiali e militari la libera circolazione. Per la Slovenia, invece, questi provvedimenti sono tesi ad impedire che nelle caserme entrino materiale bellico. Nella tarda serata, da Washington, è arrivata una secca messa in guardia statunitense agli alti gradi dell'esercito militare jugoslavo: «Gli Usa - ha avvertito il portavoce del Dipartimento di Stato Tutwiler - sono assai preoccupati dalla continua mobilitazione dell'esercito. Ci opponiamo fermamente all'uso della forza in Jugoslavia: diffidiamo tutte le parti in causa, e in particolare l'esercito, dal far nuovamente ricorso alla violenza».

Stanziati 26 miliardi di lire

Aiuti Cee per fermare la «Cernobyl» bulgara

La Comunità europea interverrà con un primo stanziamento urgente di 26 miliardi di lire per chiudere la «Cernobyl» bulgara. Sei unità nucleari ai confini con la Grecia, di fabbricazione sovietica, delinite «ad alto rischio». Assicurano il 40% del fabbisogno di energia elettrica dell'intero paese. La Bulgaria è disposta a fermarle, ma ha chiesto aiuti per non restare al buio.

BRUXELLES. Anche la Comunità europea interverrà con soldi e tecnici per la chiusura della «Cernobyl» bulgara. Come si ricorderà, a fine giugno l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) intervenne con un comunicato sulle quattro centrali atomiche dislocate a Kozloduy, in territorio bulgaro: ai confini con la Grecia, dove esistono sei unità nucleari ad acqua pressurizzata che l'agenzia ha definito un potenziale pericolo.

Le installazioni di Kozloduy - si leggeva nel comunicato emesso dalla Aiea - sono in pessime condizioni con molte manchevolezze sul piano della sicurezza. Il governo bulgaro deve prendere misure immediate per provvedere alla loro chiusura.

I reattori sono di fabbricazione sovietica, del tipo Vver-230 funzionavano ancora. Le altre invece erano state tutte fermate. Il governo bulgaro nell'occasione aveva dichiarato di essere disponibile a chiudere anche le ultime due unità ma aveva fatto presente all'Agenzia internazionale e agli esperti della Comunità europea che chiudendo queste due unità c'era il rischio che si spegnesse anche la luce in Bulgaria: l'impianto assicura infatti il 40% del fabbisogno di energia elettrica dell'intero paese; e in caso di chiusura anche delle due ultime unità la Bulgaria avrebbe bisogno di 900 megawatt.

Così la Cee nei giorni scor-

si ha deciso uno stanziamento urgente di 26 miliardi di lire per permettere al governo di Sofia l'acquisto di energia elettrica da paesi terzi (soldi presi utilizzando gli stanziamenti del piano Phare) e inoltre sta studiando un piano per un trasferimento urgente di energia che dalla Francia e dalla Germania possa arrivare in maniera agevole in Bulgaria.

Esperiti dell'Aiea, della Cee e del Wano (l'Associazione mondiale degli operatori nucleari), insieme a diplomati francesi, tedeschi e olandesi si sono riuniti giovedì a Bruxelles per studiare i problemi di sicurezza legati alla «Cernobyl» bulgara e anche per mettere a punto un preciso piano di aiuti e sostegni al paese. Gli specialisti si riuniranno ancora mercoledì, ma «misure concrete», dice una fonte diplomatica, potranno essere prese in seguito solo dagli esperti bulgari e del Wano.

Prendendo spunto dai problemi delle centrali nucleari bulgare, il commissario Cee Riga di Meana si è dichiarato particolarmente preoccupato per le condizioni di sicurezza di tutti gli impianti nucleari attualmente esistenti nei paesi dell'Est europeo.